



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
venerdì, 09 luglio 2021

FIN - Campania
venerdì, 09 luglio 2021

FIN - Campania

09/07/2021	Il Mattino Pagina 18		3
<hr/>			
09/07/2021	La Repubblica (ed. Napoli) Pagina 5	<i>Ilaria Urbani</i>	5
<hr/>			
09/07/2021	Roma Pagina 7	<i>MARIO PEPE</i>	7
<hr/>			
09/07/2021	Roma Pagina 26		11
<hr/>			
09/07/2021	Roma Pagina 27		12
<hr/>			
09/07/2021	Cronache di Salerno Pagina 31		13
<hr/>			
09/07/2021	TuttoSport Pagina 38		14
<hr/>			

«Noi, gli eroi dei Giochi di Barcellona così vincemmo nella tana del lupo»

LA STORIA Wembley quel pomeriggio era la piscina Picornell a Barcellona. In tribuna, tra ventimila spagnoli, c' erano Re Juan Carlos e il principe Filippo. E a bordovasca un arbitro, il cubano Martinez, pronto a dare più di una mano alla nazionale spagnola nella finale contro l' Italia giocata il 9 agosto del 92, ultimo giorno delle Olimpiadi.

Vinse il Settebello azzurro, allenato dal maestro Rudic. Tra i suoi giocatori l' attuale ct Campagna, cinque napoletani (D' Altrui, Fiorillo, Pino e Franco Porzio e Silipo) e Gandolfi, che giocava nella Canottieri e fu l' autore del gol decisivo, quello del 9-8. «Sembravano piranha: ci ridussero come trucioli», disse tempo dopo il leader della Spagna, Manuel Estiarte, diventato poi il braccio destro di Pep Guardiola al Barça, al Bayern e al City.

LA STRATEGIA «Come si vince nella tana del lupo? Senza avere mai paura, convinti delle proprie forze. E con un briciolo di follia», spiegano gli ex nazionali Pino Porzio e Silipo, diventati poi tecnici di successo.

Anche quella Nazionale non vinceva da tempo l' oro olimpico, ultimo successo a Roma nel 1960. «Il nostro obiettivo era realizzare qualcosa di epico. E sapevamo, prima di tuffarci in acqua per la finale, di volere raggiungere la gloria. Già nel sottopassaggio intuimmo il peso della pressione sugli spagnoli. Non ci avrebbe fermato nessuno, neanche quell' arbitro cubano. Avevamo lavorato tanto ed eravamo ben preparati: sono convinto che anche la squadra di Mancini lo sarà domenica nella finale a Wembley», dice Porzio. Chi sale sul gradino più alto del podio, sa che la teoria decoubertiana ha relativo valore. «Perché un conto è vincere, un altro arrivare al secondo posto. Servirà grande personalità, oltre a una tattica perfetta. Mancini ha un vantaggio: avere allenato in Premier e conoscere quell' atmosfera. Nella tana del lupo devi avere l' atteggiamento giusto: rispetto verso l' avversario, anzitutto. E la tensione deve tramutarsi in energia positiva».

LA GARA PIÙ FACILE Una finale, per l' oro olimpico di pallanuoto o la coppa degli Europei di calcio, può diventare anche la partita più facile. «Perché è stato difficile il percorso per raggiungere questo traguardo e gli uomini di Mancini lo hanno completato. Adesso che sono in cima è arrivato il momento di liberarsi e andare giù a manetta», il suggerimento di Silipo, attuale ct del Setterosa, il pallanuotista con più presenze in Nazionale (482). «La tattica giusta nello stadio che sarà tutto o quasi schierato con gli avversari? Aggredire dalle prime battute, perché il peso della responsabilità è sulle spalle degli inglesi, così come lo era nel 92 su quelle degli spagnoli. Fu una finale combattuta e di grande equilibrio, come probabilmente quella di Wembley. Gli azzurri dovranno avere la capacità di sfruttare



Il Mattino

FIN - Campania

i momenti positivi della partita che sicuramente riusciranno a creare, proprio come facemmo noi», dice Silipo. L' olimpionico trova un altro punto di contatto tra il Settebello e la Nazionale di Mancini, peraltro grande appassionato di pallanuoto. «Lui ha fatto un lavoro eccezionale dando spazio a tutti, in questo Europeo hanno giocato 25 giocatori su 26. Ha un gruppo che sa soffrire e centrare gli obiettivi dopo essere partito senza i favori del pronostico. Proprio come fu per noi prima delle Olimpiadi del 92». E fu oro nella tana del lupo, davanti a quel Re che aveva visto dieci anni prima gli azzurri di Bearzot vincere il Mondiale al Bernabeu.

f.d.l.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Da oggi a domenica Airola, un festival di arte, musica e teatro per i ragazzi dell' istituto penale minorile "Dal carcere opportunità per rinascere" di Ilaria Urbani È la via della libertà». © RIPRODUZIONE RISERVATA

La direttrici Adanti: " Mi batto tutti i giorni per trovare occasioni di lavoro per i ragazzi"

Ilaria Urbani

« Gli agenti penitenziari si offendono se li chiami secondini che fa rima con aguzzini, ma è questo quello che abbiamo visto a Santa Maria Capua Vetere. Un carcere che, tra l' altro, secondo le inchieste, è stato costruito dalle ditte del clan dei Casalesi. Lo diceva già Tolstoj: il carcere serve a creare aguzzini ». È con questa convinzione che lo scrittore e sceneggiatore Maurizio Braucci, da anni impegnato nel lavoro sociale con i più fragili in aree di marginalità, si espone in progetti di recupero e cambiamento dei giovani detenuti del carcere minorile di Airola. Nella cittadina sannita, da oggi a domenica, l' altro volto del carcere, quello umano e dedicato alla rieducazione dei detenuti in nome della Costituzione, sarà visibile dalle comunità locali grazie alla prima edizione del festival di arte, cinema, musica e teatro " Portami là fuori" nel Teatro di corte dell' istituto penale per minorenni di Airola, che risale al ' 700, e nel Chiostro comunale della città.

Al lavoro con i ragazzi su sceneggiature, corti, canzoni rap, percussioni e teatro con Braucci, fra gli altri, il rapper Lucariello, che ad Airola conduce laboratori di rap dal 2013, l' attrice Margherita Vicario e il musicista Ciccio Merolla. «Non siamo i soli a concepire il carcere come opportunità - spiega la direttrice Marianna Adanti, che guida anche il carcere di Sant' Angelo dei Lombardi - è questa l' immagine del carcere, non quella vista a Santa Maria Capua Vetere. I penitenziari sono fatti di persone che si impegnano ogni giorno con umiltà e grande senso delle istituzioni per dare corpo al decreto legislativo 121 del 2018 che ha sostituito completamente la parola rieducazione con educazione. Vale per i minori ma anche gli adulti. Mi batto tutti i giorni per applicare l' articolo 21 dell' ordinamento penitenziario e trovare occasioni di lavoro per i ragazzi ». Un giovane detenuto di Airola lavorerà nel campo della ristorazione sul territorio e tanti altri sono i progetti di reinserimento in cantiere: come quello della cura del verde alla Reggia di Caserta in autunno, le visite a Capodimonte per studiare l' origine dell' arte della seta e la pallanuoto con i campioni olimpici. «Il festival è solo una tappa di un percorso di integrazione del carcere sul territorio, domenica ospiteremo anche uno spettacolo del carcere Beccaria di Milano - prosegue la direttrice - il carcere è un' opportunità per rinascere, per dare ai ragazzi quello che la società e la famiglie gli hanno negato. Ad Airola abbiamo allestito aree verdi per il pranzo con i familiari». Per Braucci Airola è un' area abbandonata, non per la presenza del carcere. «In carcere ci sono agenti formati con metodi ottocenteschi, la società fuori è cambiata, deve cambiare la formazione dice lo scrittore napoletano, autore di diversi film, da "Gomorra" a "Martin Eden" - aprire



La Repubblica (ed. Napoli)

FIN - Campania

il carcere alla comunità locale è anche un' occasione per parlare di una terra meravigliosa ma abbandonata: il beneventano è un carcere più fuori che dentro.

Non ci sono opportunità per i giovani, che infatti emigrano, è un luogo senile, preda della politica più bieca. Presidente De Luca perché la Campania deve essere solo oggetto di potentati elettorali?». Il festival si apre con lo spettacolo interpretato dai giovani ospiti del carcere di Airola, "Amleto, Principe di Airola" scritto da Braucci, musiche di Ciccio Merolla, destinato a detenuti e scuole.

Gli eventi da sabato sono aperti alla cittadinanza. « Il nome del festival è ispirato ad una canzone mia e di Raiz scritta con i ragazzi di Airola spiega il rapper Lucariello - grazie al progetto realizzato con l' associazione Cco - Crisi come opportunità, presieduta da Giulia Agostini, ormai ci sono ragazzi che ad Airola " rappano" e scrivono canzoni, preparano un album e poi parteciperanno anche al mio. C' è uno scambio continuo. Abbiamo fatto due corti, quello nuovo "Dura Lex" sarà presentato al festival. Alla violenza e all' orrore di Santa Maria Capua Vetere, da anni opponiamo studio, formazione e arte. Il portone d' ingresso del carcere di Airola.

Roma

FIN - Campania

«Napoli riferimento nazionale»

Clemente: «Rafforzare la macchina comunale per dare servizi ancora più di qualità ai cittadini»

MARIO PEPE

NAPOLI. «Questi per me sono stati otto anni straordinari, dove sento di essere cresciuta sul piano professionale, umano e politico. Ma in me vedo anche la stessa passione di quella ragazza del liceo che ha trasformato la propria energia in impegno per la propria città. Questo periodo per me è un enorme vantaggio, mi rende la candidata con la maggiore conoscenza della macchina amministrativa ma anche delle possibilità e dei problemi del nostro territorio». A dirlo Alessandra Clemente, assessore comunale a patrimonio, Lavori pubblici e Giovani, candidata a sindaco di Napoli.

Il sindaco Luigi de Magistris ha più volte lamentato la scarsità di fondi per i Comuni, il che si è ripercosso anche sulla possibilità di fare interventi in città...

«Quella dei fondi comunali non è una battaglia del candidato sindaco ma è per le napoletane e i napoletani. Quello che a turno hanno detto tutti, da Manfredi a Salvini, "faremo la legge per Napoli", è la dimostrazione che avevamo ragione. Per noi è una battaglia vinta. È deludente, però, che sia una questione collegata alla corsa per la poltrona di Palazzo San Giacomo: questa cosa andrebbe fatta adesso, subito. In questi anni tante cose sono state fatte nonostante i pochi fondi a disposizione: la metropolitana, Via Marina, Piazza Municipio, lo Stadio Maradona, la piscina Scandone, piazza Garibaldi. Tutto frutto della capacità del Comune di spendere bene i fondi di cui dispone. Oggi noi siamo, dati alla mano, i primi per spesa di risorse europee. Non abbiamo restituito un euro anche dei soldi arrivati dall' Unesco. Questa è sinonimo di un' amministrazione capace, moderna, che si è dotata di una cabina di regia dedicata alla progettazione europea».

Quanto ha influito anche il rapporto non idilliaco tra il primo cittadino e presidente della Regione?

«Questa sarebbe una domanda da fare a loro, ma io credo che in linea di massima abbia influito più sui rapporti istituzionali che sulla reale operatività che il Comune è riuscito a dimostrare in questi anni. Questa amministrazione ha lavorato con Vincenzo De Luca e con Stefano Caldoro come presidenti della giunta regionale e con nove governi nazionali diversi, di ogni forma e colore politico. Per quel che mi riguarda, la mia cultura del dialogo tra istituzioni è massima».

Cosa occorre mettere in campo per far ripartire Napoli?

«Rendere forti i servizi al cittadino. Negli ultimi cinque anni abbiamo avuto il 60 per cento in meno di dipendenti comunali perché hanno raggiunto l' età per andare in pensione. Io ho già lavorato



Roma

FIN - Campania

a un piano di assunzioni per figure chiave che aiutino la qualità dei servizi urbani: dai giardinieri per la cura del verde pubblico, ad agenti di polizia locale per le sfide della vivibilità, fino agli assistenti sociali, professionisti che si occupano della cura delle persone. Una macchina amministrativa più efficiente significa un migliore servizio finale al cittadino».

Tra i temi cruciali, ci sono sicuramente i trasporti e Bagnoli...

«Per i trasporti abbiamo lavorato a proposte concrete, come il biglietto unico metropolitano e il potenziamento del trasporto per le fasce orarie notturne per regolamentare il traffico della movida. L' altro tema è quello legato al trasporto lungo le periferie, le zone che oggi soffrono di più le problematiche del collegamento: penso ad aree come Pianura o come Ponticelli. In quelle zone vogliamo intervenire per migliorare il servizio. Ad ogni modo il prossimo sindaco, chiunque esso sarà, grazie al lavoro fatto in questi anni erediterà un trasporto pubblico in continuo miglioramento: dal 2022 Napoli potrà godere di 27 nuovi vagoni della metropolitana acquistati da questa amministrazione e che porteranno i tempi di attesa dei treni a non oltre quattro minuti. E poi non dimentichiamoci dei lavori che stiamo portando avanti al Molo Beverello, la porta del mare. Su Bagnoli l' idea è quella di creare un nuovo lungomare: non deve esserci solo quello Caracciolo, ma penso a più lungomari sulla costa della città, come quello di San Giovanni a Teduccio.

Oggi sono già partite bonifiche per un valore di 476 milioni di euro, grazie a un lavoro interistituzionale in cui il Comune è protagonista».

Cosa replica a chi imputa all' attuale amministrazione una mancanza di progettualità?

«Siamo in campagna elettorale ed è comprensibile che chi ci attacca debba costruire una narrazione che descrive una città nel caos e senza visione. In questi anni Napoli ha investito fortemente nel turismo ed è diventata la prima città del Mezzogiorno per presenze, con ben 3,7 milioni e un incremento dal 2010 al 2018 del 108,7 per cento. Per dare un' idea, la seconda città italiana più cresciuta in percentuale è Verona al 76,7».

I grandi eventi possono essere volano di sviluppo? L' ultimo, per colpa soprattutto del Covid, è stata l' Universiade...

«Che ha significato la possibilità di recuperare tanti impianti sportivi, che messi assieme sono una grande ricchezza per la città. Proprio in queste settimane abbiamo visto come il nuovo PalaBarbutto sia stato un bellissimo teatro per la promozione in serie A1 del Napoli Basket. Dal Maradona alla Scandone, le politiche di potenziamento dell' impiantistica sportiva devono continuare. L' idea ora è quella di valorizzare i circoli della città, farli diventare punti di prestigio aperti alla cittadinanza». **Altro tema caldo è quello dei giovani: in tanti continuano ad andare via da Napoli e dalla Campania: come fare per limitare questo fenomeno?**

«È chiaro che il tema del lavoro è un tema enorme che interessa tutte le istituzioni del Paese,

Roma

FIN - Campania

a partire dal governo centrale che detta le linee e la gestione delle risorse. Il mio progetto è quello di potenziamento delle partecipate, perché attraverso queste aziende passa la qualità della vita dei napoletani, visto che si parla di gestione del patrimonio, dell'igiene urbana e della vivibilità. Sono già a lavoro per fare in modo che tante menti brillanti tornino in questo territorio, dopo grandi esperienze professionali, per esprimersi e dare il loro contributo al rafforzamento della loro città. Una mente brillante che va via è un pezzo importante del nostro futuro che perdiamo. Una risposta concreta è che questi ragazzi tornino a lavorare nel management, sui progetti di sviluppo di queste nostre partecipate che devono diventare la ricchezza di questa città».

Si aspettava il ritorno in campo di Bassolino?

«Ho grande stima per lui. Non dimentico la vicinanza che ha mostrato a me e la mia famiglia nei momenti di difficoltà quando avevo soltanto dieci anni. Dal punto di vista amministrativo i tempi oggi sono molto diversi rispetto a quando lui è stato sindaco, le leggi nel pubblico sono completamente mutate».

I recenti sondaggi disegnano per lei una strada in salita: lei avverte la difficoltà del compito o è fiduciosa di potersi giocare la partita fino in fondo?

«Gli ultimi realizzati da Lab2101 ci danno tra il 18 e il 22 per cento e sono riferiti alla scorsa settimana. Non tengono quindi conto dei problemi evidenti che stanno affrontando Maresca, che non è più un candidato civico come diceva, e Manfredi con il Movimento 5 Stelle che rischia di spaccarsi, sia a livello cittadino che a livello nazionale.

Ad ogni modo in questo momento i sondaggi contano poco, il consenso che io sento girando tra le strade della città e incontrando le persone è enorme. Gli altri candidati hanno bisogno dell'approvazione dei leader nazionali, noi cerchiamo l'appoggio della gente».

Uno sguardo ai suoi rivali: il favorito sembra Manfredi, mentre per Maresca molto dipenderà dalla convergenza del centrodestra...

«Sono entrambi delle figure autorevoli, senza ombra di dubbio.

Manfredi è evidentemente una scelta calata dall'alto, frutto di un accordo trovato a Roma tra il Pd, il presidente De Luca e solo una parte del Movimento 5 Stelle, basti pensare a quello che sta succedendo a livello cittadino con i rappresentanti che non sono stati nemmeno interpellati nella scelta e adesso minacciano scissioni.

È una persona lontana dalla città. Quanto a Maresca, credo sia finita la favola del candidato civico. Alla fine settimane di equilibrismo politico hanno portato i nodi al pettine. E tutti ricordano bene cosa dicevano di Napoli gli esponenti della coalizione che lo sostiene. Credo che Napoli meriti una persona che sappia cosa vuol fare per sé e per la città. A entrambi manca comunque la conoscenza della

Roma

FIN - Campania

macchina amministrativa, nella quale io ho lavorato per otto anni».

La sua candidatura ha raccolto finora forze civiche e di sinistra: come pensa di allargare il campo?

«Il campo è già molto largo e plurale.

Si parla di professionisti, imprenditori, persone che vengono dall' impegno sociale. Mi rendo conto che a volte i nomi altisonanti e le sigle richiamino i titoli di giornale, ma negli abbiamo costruito una rete di personalità molto presenti sui territori che ci appoggiano e che saranno presenti anche nelle liste elettorali».

L' ha delusa l' appoggio che il presidente della seconda Municipalità, Chirico, ha annunciato a Maresca salvo poi ripensarci?

«Francesco, con il quale mi legano anni di impegno politico profuso per la città, come molti è stato attratto da Maresca ma allo stesso modo è rimasto vittima dell' altalena delle sue scelte. Maresca a Napoli è l' uomo di Salvini e Berlusconi, di questo Francesco se ne è accorto e ha deciso di fare un passo indietro. Noi rimaniamo un punto di riferimento per tutto il campo progressista, l' unica vera scelta civica e senza partiti alle spalle. E Francesco questo lo sa».

Quali sono le garanzie che sente di dare ai cittadini napoletani?

«La vera garanzia che offro ai cittadini, al di là dei proclami elettorali, è di credere in quello che faccio. Metterò sempre al primo posto l' impegno per la collettività e la città. Un impegno serio che si basa sulla grande conoscenza della macchina amministrativa, del territorio e dei reali problemi che la città vive e che saranno le sfide da affrontare per chi governerà qui nei prossimi cinque anni».

Roma

FIN - Campania

NUOTO. La sannita si è qualificata per i Giochi di Tokyo con la staffetta, la partenza è per lunedì 12 luglio

Stefania Pirozzi: «La terza Olimpiade nel mio destino»

BENEVENTO. Tokyo era una meta desiderata e inseguita per cinque lunghi anni. Il viaggio in Giappone è la classica ciliegina sulla torta. Stefania Pirozzi non trattiene l'emozione. La esterna con orgoglio, quello delle conquiste più belle. La condivide con i suoi tifosi, con la famiglia e gli amici. Con chi ha sempre creduto in lei, soprattutto nei momenti difficili dove i risultati non erano quelli sperati.

Parteciperà alla terza Olimpiade. Lo farà con la consapevolezza dell' atleta matura che lavora per dare il massimo. Gareggerà nella 4x200 stile libero di cui è una colonna. Toccherà a lei insieme a Federica Pellegrini dare coraggio e certezze alle più giovani Mascolo e Vetrano.

L' obiettivo? La finale Olimpica. La sannita rivestirà un ruolo che le piace. Si inizia il 23 luglio quando il sacro fuoco di Olimpia illuminerà la scena, ma la squadra azzurra dovrebbe arrivare al villaggio qualche giorno prima.

«La cerimonia? Spero di esserci, per me sarebbe la seconda dopo Rio de Janeiro».

La squadra di nuoto partirà lunedì 12 e la portacolori delle Fiamme Oro e del Circolo Canottieri Napoli non vede l' ora di salire sull' aereo. «È una grande soddisfazione, fare tre Olimpiadi non è facile. La prima a Londra è stata una vera avventura, ero giovanissima e forse non mi rendevo nemmeno conto di quello che avevo conquistato. Stavo per entrare nei miei migliori anni della mia carriera. La seconda qualificazione è stata quella della riconferma ma anche la più turbolenta e sofferta». Infatti nel 2015, dopo l' exploit nell' anno precedente con la vittoria dell' oro a Berlino nella 4x200, si è dovuta fermare per tanto tempo per colpa della mononucleosi.

«La terza Olimpiade era nel mio destino - sottolinea - Da un lato ero tranquilla, ma un pizzico di sana preoccupazione c' era prima della gara del Sette Colli. Però l' ho gestita bene e il risultato mi ha resa felice. Penso che sia stata una qualificazione sudata e meritata».

La Pirozzi aveva conquistato una buona fetta di qualificazione agli Europei, quando andando con regolarità sotMICHELE IACICCO.



Cronache di Salerno

FIN - Campania

PALLANUOTO/ Sconfitta in finale l' Acquachiara con Taurisano eletto miglior portiere della manifestazione. Grandi soddisfazioni anche dall' under 16

Rari Nantes Salerno, l' under 18 si aggiudica il Memorial "Paolo De Crescenzo"

SALERNO - Ancoragrandi soddisfazioni per il settore giovanile della Rari Nantes Salerno, impegnato su più fronti in questi giorni di piena estate. Nei giorni scorsi si sono disputati i tornei Under 16 e Under 18 della kermesse "La Settimana del Mare", svoltasi nel suggestivo scenario del borgo Marechiaro di Napoli.

Più che positive le prove delle formazioni giallorosse impegnate. L' under 18 si proclama Campione del Memorial "Paolo De Crescenzo", battendo nella finalissima per 65 una coriacea Acquachiara.

Premio di miglior portiere del torneo a Gennaro Taurisano.

L' under 16 ha partecipato con 2 squadre nel torneo intitolato a Mario Scotti Galletta. I Draghi (formati principalmente da atleti del 2005) e i Piranhas (2006-2007).

Ottimo terzo posto per i Draghi che nella finale di consolazione hanno avuto la meglio del Circolo Nautico Posillipo. Qualche rimpianto per la Semifinale persa di misura con l' Acquachiara.

Buone prestazioni anche per i Piranhas, che chiudono al settimo posto. Risultati estremamente incoraggianti in chiave futura per la società del presidente Gallozzi sempre attenta sul fronte della pallanuoto giovanile.



Feldi Eboli, Serginho è il nuovo allenatore



CAPOD'ORO - La società del presidente Di Crescenzo riparte in buca per il prossimo campionato. Con il grande ritorno di Feldi Eboli e Serginho. Il nuovo allenatore è Feldi Eboli, che ha lavorato con la nazionale italiana. Serginho è il nuovo portiere, che ha lavorato con la nazionale brasiliana.

Ai Regionali, il Dream Team brilla con Sciancalepore e Autuori



Rari Nantes Salerno, l'under 18 si aggiudica il Memorial "Paolo De Crescenzo"



NUOTO/EUROPEI JR A ROMA

La Gaetani oro nel dorso Cerasuolo rana di bronzo

Altre due medaglie agli Eurojr di Roma dopo la tripletta di mercoledì (Benedetta Pilato oro nei 50 rana, 4x100 sl mixed argento e Giulia Vetrano bronzo negli 800 sl). Erika Gaetani conquista l'oro dei 100 dorso col record personale di 1'00"65 (1'01"03 il precedente agli Assoluti di aprile a Riccione), migliorando l'argento di Kazan 2019, dove vinse i 200. Tesserata con la Gestisport e allenata da Gianni Zippo, la Gaetani sale al 7° posto tra le performer italiane. «Avevo già puntato l'oro due anni fa a Kazan: volevo riscattarmi e sapevo di potercela fare - spiega Erika, bronzo mondiale juniores nei 200 a Budapest 2019 -. Spero nel pass per gli Europei assoluti del prossimo anno a Roma, in questa stessa piscina». Alle sue spalle, ex aequo con 1'00"93, la francese Mary Moluh e la britannica Katie Shanahan. Simone Cerasuolo è invece bronzo nei 100 rana in 1'01"56 (lontano dal personale delle batterie: 1'00"78). In 1'00"28 vince l'ucraino Volodymyr Lisovets' con 1 centesimo di vantaggio sul lituano Aleksas Savickas. Simone, 18 anni compiuti il 22 giugno, tesserato con l'Imolanuoto, si allena insieme a Fabio Scozzoli e Martina Carraro con Cesare Casella e Matteo Tampieri. «Speravo di fare meglio. Sono un po' stanco».

